

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 30 ottobre 1996. — Presidenza del Presidente Francesco STORACE, indi del Vicepresidente Massimo BALDINI.

La seduta comincia alle 13,10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la presente seduta sarà trasmessa con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Francesco STORACE informa la Commissione di aver richiesto in data odierna al Presidente della RAI la trasmissione della relazione bimestrale relativa al periodo settembre-ottobre. In relazione a ciò, si riserva di proporre all'Ufficio di Presidenza un esame congiunto delle due ultime relazioni.

Fa inoltre presente che la RAI ha comunicato in via informale di non poter trasmettere nella giornata di oggi la de-

liberazione del Consiglio di amministrazione del 17 settembre scorso, richiesta a seguito del dibattito di ieri in Commissione.

Sull'ordine dei lavori.

Il deputato Adriana POLI BORTONE, intervenendo sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera, sottolinea l'urgenza che la Commissione chieda alla RAI, nel rispetto delle prerogative del Presidente della Camera, la trasmissione televisiva diretta delle sedute della Camera relative alle legge di bilancio ed alla legge finanziaria. Tali documenti assumono oggi una specifica valenza politica, poiché la manovra finanziaria di quest'anno si connette alla definizione di nuove norme e regole relative alla definizione di un percorso di riforme.

I gruppi politici del Polo hanno però registrato un notevole tasso di disinformazione sulle vicende parlamentari della legge finanziaria: non si può ovviamente presumere che gli organi di informazione radiotelevisivi mutino i loro orientamenti, ma si dovrebbe almeno richiedere che l'informazione circa le attività del Parla-

mento risulti neutra e corretta. Ricorda infine che da tempo la legislazione riguardante le funzioni della RAI ha previsto l'istituzione di una rete dedicata appositamente alle sedute parlamentari, e che questo strumento risulterebbe indispensabile per una informazione priva di «filtri».

Il Presidente Francesco STORACE, considerando la particolare rilevanza politica e l'interesse generale rivestito dalla segnalazione della collega, dispone che il dibattito incidentale in corso sia allargato, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento della Camera.

Il senatore Antonio FALOMI conviene con l'esigenza di una maggiore informazione pubblica relativa al dibattito parlamentare sulla manovra finanziaria, ma mette in guardia dal rischio che una «diretta» televisiva di circa due settimane sconvolga irrimediabilmente i palinsesti di una azienda che deve tener conto anche delle ragioni del mercato.

Il senatore Emiddio NOVI sottolinea che le forze del centro sinistra, transitando da una situazione di egemonia dell'informazione televisiva ad una di vero e proprio dominio, hanno determinato una vera e propria carenza di informazione.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI sottolinea la gravità del problema rappresentato dalla collega Poli Bortone, ma ritiene sproporzionato il rimedio della trasmissione integrale delle sedute della Camera.

Dopo che il senatore Enrico JACCHIA ha sottolineato il problema rappresentato dalla disparità di tempi attribuiti a ciascuna forza politica nell'informazione radiotelevisiva, il deputato Marco FOLLINI concorda con gli interventi che lo hanno preceduto circa la gravità del problema proposto, ma ritiene che la trasmissione diretta ed integrale di una seduta parlamentare, non mediata da alcun intervento tecnico-giornalistico, risulti difficile da «metabolizzare» per i cittadini, e possa

dare una immagine distorta dell'attività dei gruppi. Ricorda che l'Ufficio di presidenza della Commissione aveva esaminato la possibilità di disporre Tribune politiche tematiche, attraverso le quali si potrebbe forse offrire una risposta equilibrata all'esigenza.

Dopo che il deputato Gianfranco NAPPI ha fatto presente che, in proposito, non si potrebbe prescindere da una convocazione in Commissione del Direttore delle Tribune e servizi parlamentari, il Presidente Francesco STORACE ricorda che il calendario dei prossimi impegni parlamentari non consente alla Commissione di riconvocarsi in tempi brevi. Tuttavia, il problema segnalato dal deputato Poli Bortone, e ripreso da tutti i colleghi intervenuti, è un problema reale, particolarmente se si considera che, secondo alcune notizie di agenzia, il Presidente del Consiglio dei Ministri intenderebbe intervenire in televisione per spiegare al Paese le ragioni e gli obiettivi della manovra finanziaria. Questo intervento risulterebbe probabilmente legittimo, ma comporterebbe indubbiamente uno squilibrio nella parità delle forze politiche interessate alla definizione della manovra stessa.

Pertanto, il rimedio della trasmissione televisiva diretta risulterebbe devastante per i palinsesti della RAI, ed inoltre tali trasmissioni non potrebbero che essere disposte, ai sensi dell'articolo 63, comma 1, del regolamento della Camera, dal Presidente dell'Assemblea. La Commissione potrebbe, tutt'al più, sottolineare, con lettera rivolta ai vertici della RAI, l'esigenza di una più idonea informazione parlamentare.

Dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE ha ricordato che una informazione assolutamente neutra non si attua neppure con i dibattiti a più voci (mentre invece la trasmissione diretta delle sedute renderebbe visibile l'attuale arroganza del Governo in Parlamento), il deputato Paolo RAFFAELLI ricorda che la soluzione proposta non è accettabile in termini politici, mentre più utilmente la Commissione

potrebbe far riferimento all'esigenza di un dibattito radiotelevisivo approfondito, qualora una sua eventuale deliberazione in proposito trovi la strada per essere formalizzata nell'immediato.

Discussione sui problemi della radiofonia nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, ed esame di eventuali risoluzioni.

Il deputato Paolo ROMANI ricorda alla Commissione le caratteristiche salienti della radiotelevisione pubblica. Essa dispone al momento di tre reti in modulazione di frequenza e di tre in onde medie, oltre alla specifica rete in isofrequenza denominata «Isoradio», che tuttavia interessa solo alcune autostrade. Precedentemente all'emanazione della legge n. 223 del 1990, la RAI disponeva anche di due reti denominate «Radiostereo», che erano in grado di effettuare trasmissioni stereofoniche su parte del territorio nazionale. Scarsamente utilizzata è sinora risultata anche la potenzialità rappresentata dal quarto e dal quinto canale della filodiffusione. La programmazione internazionale è assicurata da due canali ad onde corte, e dal «notturno» in onde medie. In quattro grandi città, inoltre, sono attivati altrettanti ripetitori che costituiscono l'embrione della futura rete da dedicare ai lavori parlamentari.

Il costo di funzionamento dell'intero settore radiofonico è stimato in circa tremilacento miliardi. Centocinquanta miliardi di lire investiti di recente nel settore tecnico non hanno però migliorato le condizioni del settore, che in passato, all'epoca del monopolio delle trasmissioni radiotelevisive, aveva tenuto in scarsa considerazione le esigenze del «servizio mobile». Oggi sarebbe fondamentale poter contare maggiormente su reti in isofrequenza, ma un forte ostacolo normativo a tale soluzione deriva dall'assenza di un Piano nazionale delle frequenze.

Sotto il profilo organizzativo-aziendale, ricorda che sino al 1993 erano posti alle dipendenze di un vicedirettore generale le strutture relative ai notiziari, al complesso della programmazione ed alle due aree della produzione e della pianificazione.

Tali due aree, in particolare, erano in rapporto dialettico ed interattivo sia tra di loro, sia con le altre strutture, incluse le sedi distaccate. Successivamente è stata istituita un'organizzazione di carattere orizzontale nella quale i notiziari e la programmazione sono autonomi dal punto di vista funzionale e strategico; ed anche questo modello sembrava dare risultati positivi. L'ultima riorganizzazione ha però nuovamente rovesciato il modello, interferendo negativamente, e per certi profili con un inopportuno ritorno al passato, sul funzionamento di una «macchina» complessa. Un Comitato misto per i programmi dei notiziari e dei servizi informativi per l'estero, da tempo istituito, non ha dato buone prova del suo funzionamento, e non è opportuno che sia stato inserito nell'assetto generale della radiofonia.

Ultimamente si è riscontrato un forte calo degli ascolti, sia per la scarsa qualità del segnale irradiato, sia perché la produzione dei programmi è risultata a sua volta penalizzata, assieme all'intero comparto, in conseguenza del nuovo assetto. L'episodio di protesta che ha fatto seguito al trasferimento del direttore del giornale radio presso altra testata non fa che evidenziare il malessere dell'intero settore.

Rispondendo quindi alle considerazioni svolte nella seduta di ieri dal senatore Falomi, circa la parte motiva della risoluzione da lui presentata e poi ritirata, sottolinea che la convenzione cui si faceva riferimento non risulta scaduta, e che alcune funzioni del Consiglio d'amministrazione della RAI, contenute in una norma abrogata della legge n. 103 del 1975, sono state sostanzialmente riprodotte dall'articolo 9 del decreto-legge n. 807 del 1984.

Il Presidente Francesco STORACE comunica che è pervenuto, da parte del deputato Nappi, il seguente atto di indirizzo:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

nel ribadire il ruolo e la funzione di indirizzo del Parlamento nei confronti del

servizio radiotelevisivo così come sancito da ripetute sentenze della Corte costituzionale, e assunto da diverse norme legislative;

considerata la gravità della condizione in cui si è venuta a trovare negli ultimi anni la radiofonia pubblica, che vede da un decennio perdere pubblico e ruolo;

valutata invece la realtà delle straordinarie innovazioni di processo e di prodotto che, nell'ambito della società dell'informazione, investono in tutta Europa i sistemi di radiofonia con una situazione di grande dinamismo e ricchezza di soggetti: solo in Italia sono oltre 4000 le emittenti private mentre l'utilizzo dei *transponder* del satellite *Hot Bird II* aprirà la strada ad oltre 150 canali radiofonici digitali;

delibera

il seguente indirizzo sul tema della radiofonia pubblica:

l'insieme delle scelte degli organi di gestione della RAI Spa deve essere volto al rilancio ed al potenziamento della radiofonia pubblica;

la radio deve essere uno degli strumenti fondamentali di un processo di innovazione e di modernizzazione del Paese facendo da battistrada al più ampio sviluppo di digitalizzazioni delle reti;

in tale ambito va assunta con determinazione la scelta di spostare progressivamente la radio dalla trasmissione analogica a terra a quella della trasmissione satellitare e attraverso le reti a banda larga o, intanto, ad un sistema di digitalizzazione DAB;

per questa via la radio pubblica dovrà anche diventare il volano di un consistente indotto produttivo nazionale determinato dalla scelta della digitalizzazione che ha come conseguenza il rinnovo progressivo e potenzialmente polifunzionale degli apparecchi di ricezione;

in questa direzione deve avviarsi una iniziativa tendente alla costituzione di un vero e proprio consorzio nazionale di produzione;

imboccare la strada della digitalizzazione ha come conseguenza diretta l'esigenza di lavorare ad una profonda innovazione dei contenuti che nel panorama della «rivoluzione multimediale», per la radiofonia, non meno che per la trasmissione televisiva, impone di superare progressivamente ogni modello «generalista» a favore dello sviluppo di reti tematiche ritrovandosi in ciò l'occasione non solo per superare la situazione di marginalità della radiofonia pubblica ma anche per recuperare in assoluto funzione e ruolo, soprattutto sui nuovi mercati della comunicazione rispetto ai quali si decide il futuro e la collocazione di tutti gli operatori del settore;

in tale quadro, nella assoluta ampiezza delle scelte da perseguire va data priorità alla caratterizzazione della radiofonia pubblica in due direzioni precise:

a) la riconquista di una centralità nell'informazione attraverso lo sviluppo dei modelli *all news* non solo come garanzia di pluralismo e di completezza del contenuto informativo, ma anche come occasione per recuperare una capacità competitiva nel contesto internazionale, che assegna al controllo e alla gestione delle fonti informative il ruolo di bene primario per l'autonomia di ciascun paese, e per la sua capacità di mantenere una funzione attiva nei processi di integrazione sovranazionale;

b) la valorizzazione del patrimonio culturale del paese, a cominciare dalle produzioni musicali, attraverso lo sviluppo di specifiche reti tematiche e ricollocando in questo modo la radiofonia pubblica in una posizione avanzata nella vera e propria «guerra dei diritti» che a livello internazionale è scatenata dai grandi soggetti della comunicazione e che vede il nostro Paese correre non solo il rischio di diventare ancor più consumatore di pro-

duzioni culturali altrui, ma anche di vedersi espropriato dei diritti delle proprie produzioni.

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

invita gli organi di gestione dell'Azienda di servizio pubblico a compiere, nella propria autonomia e responsabilità di gestione, tutte le scelte riorganizzative più funzionali e coerenti con la realizzazione degli obiettivi indicati;

esprime l'auspicio che tale riorganizzazione avvenga con il pieno concorso e la valorizzazione delle energie professionali e lavorative interne all'azienda;

valuta che per la realizzazione degli obiettivi prefissati occorra muoversi nella direzione di una sempre maggiore specificazione e autonomia di struttura della radiofonia pubblica rilanciandone profilo e soggettività produttive e con una esplicita valorizzazione delle sedi regionali di produzione;

considera che le deliberazioni sin qui assunte dal Consiglio di amministrazione della Rai, in merito alla riorganizzazione della radiofonia, altro non hanno fatto che superare la situazione di transitorietà che si era determinata negli ultimi tempi (e che aveva avuto come conseguenza un ulteriore deperimento e caduta di autonomia delle strutture della radiofonia a favore di altri centri di gestione interni all'azienda), con la ricostituzione della situazione precedente a quella transitoria e cioè attraverso la riconduzione di una piena competenza per la radiofonia in capo ad una specifica vice direzione generale; e la valuta, se ad essa non dovessero seguire altre e più impegnative scelte, come del tutto insufficiente a fronteggiare i nuovi compiti.

Nappi ».

Il deputato Gianfranco NAPPI esprime innanzitutto un ringraziamento non formale nei confronti del collega Romani per

l'intervento da questi svolto, e conviene con lui circa la gravità della situazione rappresentata. Sotto un profilo tecnico, ricorda che il solo satellite *Hot Bird 2* non veicola solo canali televisivi, ma anche circa 150 canali radiofonici a trasmissione digitale: questo aumento di disponibilità dei canali finirà col modificare anche i contenuti delle trasmissioni, che proseguiranno sulla strada della specializzazione dei canali stessi, creando opportunità che devono essere tempestivamente colte. Si deve infatti chiedere fortemente il rilancio ed il potenziamento della radiofonia, che si avvia a diventare uno strumento fondamentale per la modernizzazione del Paese, ponendosi come battistrada in vista della «digitalizzazione» delle reti di trasmissione.

È pertanto necessario un atto di indirizzo che preveda la trasformazione progressiva della rete terrestre da analogica a digitale-DAB, in vista di un ulteriore sviluppo delle trasmissioni satellitari o che utilizzano altri mezzi, e che sottolinei l'opportunità di promuovere un consorzio nazionale pubblico-privato per la produzione radiofonica, di cui la RAI dovrebbe far parte.

Circa i contenuti dei programmi, si deve progressivamente superare il modello generalista, individuando, in relazione alle esigenze dei nuovi mercati, le tematiche specifiche cui la programmazione deve indirizzarsi, se non vuole rischiare la definitiva marginalizzazione della radiofonia. Questa può essere scongiurata solo individuando precise priorità, quali la riconquista della centralità della RAI nel panorama dell'informazione radiofonica; il recupero di un pieno pluralismo radiofonico; un rilancio della produzione, anche musicale.

Le scelte organizzative devono tendere ad una riorganizzazione profonda, ben al di là di quanto è stato fatto finora, che coinvolga pienamente le risorse interne, sancisca l'autonomia della produzione radiofonica, ed esalti il ruolo delle sedi locali. Le deliberazioni assunte recentemente dal consiglio di amministrazione della RAI sono invece criticabili: succes-

sivamente al 1993 è venuto meno il coordinamento tra i vari settori, ripristinato solo di recente, con una decisione insufficiente.

Il senatore Enrico JACCHIA ricorda il malessere e l'amarezza del personale della radiofonia, che ha visto succedersi in brevissimo tempo ben cinque direttori generali, e che ha indetto per il prossimo sabato uno sciopero generale di 24 ore.

Enumera quindi alcuni dei principali problemi che riguardano la radiofonia, dalla difficoltosa unificazione dei notiziari radiofonici, che richiederebbe un ripensamento, alla problematica individuazione di un canale che trasmetta notizie per 24 ore al giorno, alle carenze di carattere tecnologico, già rilevate dagli interventi precedenti, ai quali può solo aggiungere la considerazione che anche alcune emittenti private di non enorme consistenza economica si avvalgono del satellite per le loro trasmissioni.

Le carenze della radiofonia italiana sono ancora più evidenti se si considera che le radio pubbliche e private registrano forti incrementi in tutta l'Europa.

Propone conclusivamente che la Commissione costituisca un gruppo di lavoro specifico per i problemi della radiofonia, anche prima di pervenire all'approvazione di atti di indirizzo.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI valuta il biennio dal quale la RAI è appena uscita come pregiudizievole per le ragioni del pluralismo; per altro i dati dell'osservatorio di Pavia continuano ad essere allarmanti. La crisi del settore radiofonico rimonta tuttavia a periodi precedenti il 1993: il servizio pubblico è condizionato da una miriade di piccole radio private, e dalla assenza di una precisa regolamentazione delle frequenze. La carenza normativa evidenziata da questo ultimo profilo ha comportato anche ulteriori inconvenienti, quali la sostanziale assimilazione del settore radiofonico a quello televisivo, negando le prospettive di autonomia della radio, e la mancata possibilità, almeno sinora, di prevedere per la gestione della radiofonia un assetto di *holding*.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI, nel ringraziare il collega Romani per l'ampio intervento svolto, ritiene che la redazione di un atto di indirizzo debba comportare la previa audizione di un dirigente della RAI esperto nei problemi della radiofonia, quale potrebbe essere il Direttore generale.

Negli interventi che sinora ha ascoltato ha colto una lettura non completamente uniforme dell'assetto delle strutture del settore radiofonico, che per un verso distingue, e per l'altro verso accorpa svariate funzioni. Vi sono, evidentemente, valutazioni molteplici, che tengono conto dei vari risvolti del medesimo settore (quello economico, quello di indirizzo, quello di gestione delle risorse). Se tutti sono d'accordo nel richiedere il decentramento delle reti, non è ancora chiaro in quale modo questo decentramento debba essere attuato.

Gli organi di governo della RAI assumono le scelte tecniche che gli competono in autonomia, ed alla Commissione spetta giudicare i risultati di quelle scelte; ribadisce pertanto l'opportunità di ascoltare il Direttore generale, avendo previamente istruito le questioni che si intendono sottoporre alla sua attenzione.

Dopo che il Presidente Francesco STORACE ha precisato che l'opportunità di ascoltare il direttore generale della RAI prima di elaborare atti di indirizzo non deve far presumere che una procedura siffatta sia sempre necessaria per pervenire a tali atti, il deputato Paolo RAFFAELLI nota con soddisfazione che la base di consenso riscontrabile tra i gruppi, sui temi del dibattito, risulta assai più ampia di quella che era riferita alla proposta di risoluzione esaminata ieri. A suo avviso, la più grave difficoltà del settore radiofonico è la sua attuale inadeguatezza tecnologica, ancor più che l'assetto organizzativo; questa però finisce per condizionare anche la programmazione, dal momento che una evoluzione velocissima finisce poi per compromettere anche i contenuti delle trasmissioni.

Da tempo, del resto, la radiofonia in Italia si è trovata in una sorta di giungla dell'etere, dovuta anche al fatto che l'apertura di una radio privata non richiede investimenti particolarmente consistenti; questo ha creato un confronto non equilibrato tra il settore pubblico e quello privato, che oggi deve essere ripreso nel senso di attribuire alla radiofonia pubblica una valenza trainante anche nei confronti di quella privata. È indispensabile un fortissimo coordinamento per il rilancio della radiofonia, e lo sfruttamento di opportune sinergie che portino a conciliare l'innovazione con i tempi e le logiche della «macchina» già in essere: quella della radio è una delle sfide più impegnative per la RAI.

Il Presidente Francesco STORACE comunica che il deputato Romani ha presentato la proposta di risoluzione riportata di seguito; su di essa, come parimenti sull'atto di indirizzo prima presentato, l'Ufficio di presidenza eserciterà la propria valutazione di ammissibilità:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

atteso che la delibera del Consiglio di amministrazione del 17 settembre 1996 sulla radiofonia investe decisioni strategiche assunte in assenza di indirizzi forniti dalla Vigilanza e senza intese con le parti sociali;

atteso inoltre che la delibera presenta vizi di legittimità perché:

è stata adottata a strettissima maggioranza, e con riserve espresse a verbale da parte di alcuni consiglieri, in violazione del criterio che rende opportuna l'unanimità su decisioni concernenti assetti strutturali;

concentra in un'unica struttura e in un unico dirigente, ottimizzazione e gestione delle risorse umane, di *budget* e di mezzi tecnici annullando ogni principio

dialettico ed assommando al Direttore del Coordinamento della Radiofonia il ruolo del controllore e del controllato;

mette in discussione l'autonomia attribuita dalla legge 103/75 e dal successivo decreto-legge n. 807/1984, convertito con modificazioni dalla legge n. 10/85, ai Direttori di Rete e di Testate (Programmi Radio, Giornale Radio, *Radio-International*) in quanto il potere conferito al Direttore del Coordinamento sull'offerta da un lato (palinsesti, attività promozionali e pubblicitarie, servizi comuni e di pubblica utilità), e sulle risorse dall'altro (Centri di Produzione, contratti, costi e ricavi) si traduce in un fortissimo condizionamento delle attività editoriali;

viola le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 1703/62, che regola la gestione dei notiziari e dei servizi informativi per l'Estero (oggi *RAI-International*) ed attribuisce espressamente ad un Comitato misto presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza e composto da 10 membri, 5 RAI e 5 Presidenza, il compito di "deliberare sui programmi e sugli orientamenti dei medesimi, nonché sull'organizzazione dei mezzi relativi" e su proposte che abbiano una rilevanza finanziaria;

invita

il Consiglio di amministrazione della Rai a riesaminare l'esecutività della delibera in oggetto.

Romani, Folloni, Follini, Baldini, Servello ».

Il senatore Riccardo DE CORATO condivide l'analisi delle carenze del settore radiofonico effettuata dai colleghi che lo hanno preceduto; si tratta tuttavia di un'indagine di carattere prevalentemente storico, e sarebbe invece più attuale, per la Commissione, soffermarsi sulle ragioni che avevano direttamente ispirato la presentazione della risoluzione del deputato Romani. Il settore della radiofonia ha problemi di *budget*, tecnici e di persone, e manifesta con uno sciopero il proprio

malessere rispetto a decisioni di vertice che sembrano riportare la radiofonia indietro di molti anni, e che prepongono alla guida del settore personalità di gran valore professionale, ma di scarsa esperienza specifica. La Commissione, pertanto deve affrontare le questioni e determinare le responsabilità di oggi.

Il senatore Antonio FALOMI sottolinea l'utilità della provocazione del deputato Romani, la quale ha messo in luce la volontà comune di pervenire ad interventi che mutino l'assetto della radiofonia, e che rispondano anche al malessere del quale tenta di farsi interprete la protesta di questi giorni. Essa trae infatti occasione prossima dal trasferimento del direttore Sorgi, ma affonda le sue radici nella preoccupazione molto più remota che il settore risulti marginalizzato.

I motivi di preoccupazione non sono in effetti infondati: nell'ultimo triennio la

quota di ascolto della radio pubblica è scesa dal 27,3 al 20 per cento, in un momento in cui la tendenza nel settore è opposta. Il profilo dell'inadeguatezza tecnologica si sposa a quello della mancata specializzazione delle reti, e le linee editoriali devono tenere conto della necessità di pervenire ad una specializzazione sagomata sulle reali esigenze degli ascoltatori, mentre quella proposta appare forse fuori obiettivo. Anche la scelta di uno specifico assetto societario della RAI, in rapporto alla radiofonia, può essere significativo affinché essa non sia più subalterna ad altre attività, per quanto tale profilo esuli dalle competenze della Commissione.

Il presidente Francesco STORACE rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione in titolo.

La seduta termina alle 15,15.